

In proposito, conviene rilevare che la GPT presenta al 31 dicembre 2008 residui attivi finali di 3.961 mln di euro, con un incremento di 310 mln di euro, mentre i residui passivi finali si limitano a 427 mln di euro; a parziale compensazione delle indicate difficoltà nella riscossione non va tuttavia trascurata l'imputazione della quota di accantonamento al fondo svalutazione di tutti i crediti contributivi della gestione (ammortizzatori e famiglia), in un ammontare pari a 279 mln di euro.

Passando alle principali osservazioni di sintesi, va notato che nell'ambito del ricostruito sistema degli ammortizzatori le uscite per prestazioni economiche a sostegno del reddito (6.673 mln di euro) sono coperte dalle entrate contributive del mondo del lavoro (9.013 mln di euro), che finanziano anche una parte della correlata contribuzione figurativa (2.340 mln di euro), mentre restano a carico dello Stato, sia la parte rimanente della contribuzione figurativa (2.235 mln di euro) – ad evitare che eventi negativi della vita lavorativa dei cittadini incidano sull'ammontare del futuro trattamento pensionistico – sia gli oneri per gli sgravi contributivi e le sottocontribuzioni.

L'analisi della rappresentazione contabile delle sottocontribuzioni e degli sgravi, concorre poi a chiarire quale sia il ruolo della spesa pubblica, nella sua duplice funzione di stimolo della crescita economica e di incremento dei livelli occupazionali, che costituiscono, entrambi, interventi nella sfera previdenziale propri dello Stato.

In particolare le sottocontribuzioni vengono contabilmente rappresentate attraverso il "Trasferimento alle altre gestioni dell'Inps" di somme destinate a coprire il differenziale tra aliquote ordinarie e aliquote agevolate, applicate per favorire le condizioni di ingresso o di rientro nel mondo del lavoro, mentre gli sgravi contributivi sono rappresentati come rettifica di entrate contributive ("Poste correttive e compensative di entrate correnti", incluse tra le "Altre uscite"), in quanto volti a sostenere singoli settori produttivi e ambiti territoriali particolari, finalizzati all'incremento occupazionale e, come tali, soggetti anche all'autorizzazione UE.

In proposito tuttavia non può ignorarsi che appare "fisiologico" un intervento pubblico nel sistema degli ammortizzatori, sia sul piano sociale, sia su quello delle politiche occupazionali, quale espressione della specifica "missione" dello Stato nel settore, ma è importante altresì rilevare che sull'avanzo globale emergente (1.566 mln di euro) incide un ammontare di trasferimenti statali pari a 10.725 mln di euro.

Conviene altresì evidenziare che i predetti trasferimenti statali finanziano anche i c.d. "interventi in deroga" (ricompresi nelle voci 10 e 12 della colonna c della precedente tabella).

Anzi, per tale ultimo profilo, occorre ulteriormente sottolineare che gli interventi per fronteggiare le crisi, mediante misure normative in deroga, trovano precedenti specifici

nella legge 27 dicembre 2002, n.289 (art.41, comma 1), nella quale era stabilito che potevano essere disposte (entro il 31 dicembre 2003) "proroghe dei trattamenti già previsti da disposizioni di legge, anche in deroga alla normativa vigente in materia, nonché concessioni anche senza soluzione di continuità dei predetti trattamenti, a condizione che gli stessi siano stati definiti in specifici accordi raggiunti in sede governativa entro il 30 giugno 2003".

In concreto gli interventi in deroga, che dovrebbero essere preordinati a superare situazioni eccezionali e a operare nell'immediatezza, sono stati in passato e continuano tuttora ad essere frequentemente utilizzati per estendere nel tempo trattamenti già vigenti, la cui eliminazione non risulta successivamente agevole; basta rammentare che per i settori del tabacco, avicolo e saccarifero, le misure inizialmente disposte nel 2006 sono state, attraverso proroghe successive, prolungate sino al 2009.

Va inoltre sottolineato come la relativa applicazione determini complicazioni e frazionamenti degli interventi sia sul territorio che nei confronti dei lavoratori; l'indennità di mobilità in deroga della filiera produttiva del tabacco opera solo in Campania, Puglia, Umbria e Veneto, mentre viene concessa per il settore saccarifero ai lavoratori licenziati dalle Associazioni Bieticole e relative Strutture di supporto, nonché, nell'ambito di accordi sindacali che li identifichino, agli ex dipendenti delle industrie saccarifere in crisi per i quali sia esaurito, a decorrere dal 2009, il periodo di mobilità ordinaria.

Né può trascurarsi di considerare che gli interventi in deroga indeboliscono la certezza del diritto e, in quanto posti a carico del Fondo per l'occupazione alimentato annualmente con la legge finanziaria, comportano che il sistema degli ammortizzatori viene posto in misura crescente a carico della fiscalità generale - e, quindi con parallelo aumento delle uscite del bilancio statale e, in caso di mancata copertura, del debito pubblico - anziché dei contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori, con conseguente aggravamento dei rischi di una loro maggiore deresponsabilizzazione.

La crisi attuale può costituire pertanto occasione propizia per la riforma degli ammortizzatori, che era stata peraltro preannunciata nella ormai lontana legge 23 dicembre 1996, n.662 del 1996, la cui formulazione - contenuta nel comma 28 dell'art.2 ("In attesa di un'organica riforma del sistema degli ammortizzatori sociali") - appare ormai storicizzata; nella direzione auspicata si colloca la recente dichiarazione alla stampa del Ministro del lavoro su una apposita proposta di delega legislativa da presentare al Parlamento.

In tale più vasto ambito potrebbe essere contestualmente varata una nuova disciplina, che consenta una impostazione più adeguata del bilancio dell'INPS,

prevedendo una rappresentazione contabile unitaria e soprattutto più aderente al sistema, nella sua configurazione più corretta e aggiornata.

Conviene in proposito ribadire che una organica riforma consentirebbe di superare una situazione squilibrata e obsoleta, indotta dal vigente quadro degli ammortizzatori sociali – che coprono solo una parte del comparto del lavoro dipendente, in più nell’ottica di una tutela statica del posto di lavoro, privilegiando, come già in precedenza posto in rilievo, il lavoratore a tempo pieno e indeterminato - e a introdurre un sistema capace non solo di prevenire le uscite, ma di agevolare gli ingressi nel mondo del lavoro.

Una tale riforma costituirebbe l’evoluzione compiuta dell’attuale assetto, che solo recentemente ha visto taluni allargamenti – peraltro in ambiti marginali e limitati, sia nelle risorse, che nella tipologia degli interventi – al lavoratore in transizione a una diversa occupazione, fruibile anche dai lavoratori c.d. “atipici” e dal comparto del lavoro autonomo.

Si iscrivono, infatti, nello stesso filone di provvedimenti parziali e settoriali le previsioni recate dalla recente legge finanziaria per il 2010.

8.2 Per completezza di esposizione va evidenziato che, escludendo gli armonizzatori sociali esposti nel precedente paragrafo 8.1, rimangono nell’ambito delle prestazioni temporanee gli interventi per malattia, maternità e famiglia.

La rappresentazione contabile dei costi e dei ricavi ricostruita come aggregato famiglia ha comportato – anche per i casi all’esame – una rielaborazione dei dati contenuti nel bilancio GPT e nel prospetto di disaggregazione del bilancio GIAS; in particolare sono state riprese le voci specifiche contenute nella GPT, mentre per la GIAS l’individuazione è frutto della rimodulazione delle voci di bilancio suddivise nelle diverse forme di intervento.

Ai fini della elaborazione della seguente tabella, le poste della GIAS interessate sono : gli oneri per intervento a sostegno della famiglia, quelli per prestazioni economiche derivanti da riduzione di oneri previdenziali e una parte di quelli per sgravi e altre agevolazioni, non ricompresi nel precedente aggregato degli ammortizzatori sociali.

Così come per gli ammortizzatori, anche per gli interventi in esame esistono tre linee di copertura, rappresentate dalle entrate contributive (11.527 mln di euro), dai trasferimenti dello Stato (10.380 mln di euro) e dalle altre entrate (1.140 mln di euro), per un totale di 23.047 mln di euro.

A differenza dell’anomalia segnalata nell’aggregato degli ammortizzatori sociali, le entrate contributive nell’aggregato famiglia sono contenute nel solo bilancio della GPT.

Le "Altre entrate" rappresentano parimenti voci di ricavo indicate per correttezza contabile, in quanto pertinenti le singole gestioni, come le "entrate non classificabili in altre voci" e i "redditi e proventi finanziari".

AGGREGATO FAMIGLIA

	Ricavi				Costi				i
	a	b	c	d (a+b+c)	e	f	g	h (e+f+g)	
	Entrate Contr.ve	Altre entrate	Trasf. dello Stato	Totale ricavi	Prestazioni istituzionali	Altre uscite	Trasf. alle gestioni	Totale Costi	
importi x 1.000.000									
GPT	11.526	1.082		12.608	7.078	270	0	7.348	5.260
1) Trattamenti di famiglia	6.224	558		6.782	2.875	113	0	2.988	3.794
2) Trattamenti economici - malattia e maternità	5.302	524		5.826	4.203	157	0	4.360	1.466
GIAS (oneri per interventi a sostegno della famiglia)		2	2.301	2.303	2.119	24	160	2.303	0
3) Assegni familiari		0	0	0	0	0	0	0	0
4) Prestazioni a tutela della paternità e maternità		2	145	147	52	23	72	147	0
5) Prestazioni per le famiglie con handicappati gravi		0	86	86	64	1	21	86	0
6) Prestazioni per le famiglie con handicappati		0	365	365	298	0	67	365	0
7) Quota parte dell'A.N.F.		0	1.705	1.705	1.705	0	0	1.705	0
GIAS (oneri per prestazioni economiche derivanti da riduzione di oneri previdenziali)	1	56	761	818	570	125	119	814	4
8) Prestazioni economiche per la tubercolosi	1	55	236	292	45	125	119	289	3
9) Prestazioni economiche per la maternità e paternità	0	1	525	526	525	0	0	525	1
GIAS (oneri per sgravi ed altre agevolazioni)		0	7.318	7.318	0	5.302	0	5.302	2.016
10) Sgravi contributivi		0	199	199	0	0	0	0	199
11) Sottocontribuzioni		0	1.817	1.817	0	0	0	0	1.817
12) Esoneri		0	5.302	5.302	0	5.302	0	5.302	0
Totale	11.527	1.140	10.380	23.047	9.767	5.721	279	15.767	7.280
Totale al netto "Altre entrate" e "Altre uscite"				21.907				10.046	11.861

Con particolare riguardo alle entrate contributive, conviene sottolineare che le corrispondenti assicurazioni nel corso del tempo hanno subito notevoli variazioni dell'aliquota di finanziamento, conseguenti agli interventi di riforma pensionistica (legge n.335/1995).

Un incisivo intervento sulle aliquote è stato attuato dal 1/1/1996, mediante il trasferimento al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti di 4,43 punti percentuali della contribuzione di finanziamento della Tbc (0,14%), Cuaf (3,72%) e maternità (0,57%); l'aliquota di finanziamento del FPLD, che si è anche giovata del trasferimento di parte dell'aliquota Gescal, è passata quindi, dal 27,57% al 32,70%.

In effetti la decisione del legislatore si è sostanziata in una presa d'atto del sottofinanziamento del FPLD e del contemporaneo sovradimensionamento delle aliquote della GPT, strutturalmente in attivo.

L'anno 1998 ha visto poi una ulteriore riduzione dell'aliquota Tbc (-1,66%), successivamente soppressa dal 1/1/1999 (-0,21%), per effetto del DPCM 15 gennaio 1999.

Un ulteriore abbattimento dell'aliquota è stato, poi, effettuato per la contribuzione di maternità dal 1/7/2000 (- 0,20%), con oneri a carico del bilancio dello Stato.

Un doppio esonero dal versamento della contribuzione per gli assegni al nucleo familiare - con oneri a carico del bilancio dello Stato in attuazione del programma di riduzione del costo del lavoro stabilito dal Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione del dicembre 1998 (Patto "di Natale") - è stato disposto negli anni 2001 e 2006, portando l'aliquota da 2,48% a 0,68%, dato questo che si riscontra nel 2008 in 5,3 mld di euro in ricavi e costi, come evidenziato in tabella alla voce esoneri (rigo 12).

Il "Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione", prevedeva, infatti, la riduzione del carico contributivo, attraverso lo spostamento sulla fiscalità generale di funzioni che afferiscono alla "cittadinanza sociale", a partire dalle garanzie di reddito, in caso di maternità e assegni al nucleo familiare (c.d."oneri impropri").

L'andamento, dal 1995, del disomogeneo panorama delle aliquote contributive, poste a carico della generalità dei datori di lavoro, viene riportato nella tabella sottostante:

Dal	Al	TBC	Cuaf	Malattia	Maternità	Totale
Fino al 31/12/1995		2,01	6,20	2,22	1,23	11,66
01/01/1996	31/12/1997	1,87	2,48	2,22	0,66	7,23
01/01/1998	31/12/1998	0,21	2,48	2,22	0,66	5,57
01/01/1999	30/06/2000		2,48	2,22	0,66	5,36
01/07/2000	31/12/2005		2,48	2,22	0,46	5,16
01/01/2006	31/12/2006		0,68	2,22	0,46	3,36
Dal 01/01/2007 ad oggi			0,68	2,22	0,46	3,36

Sostanzialmente, per ragioni diverse, si è assistito ad una riduzione delle aliquote di finanziamento delle assicurazioni interessate (dal 31 dicembre 1995 ad oggi si è passati complessivamente dall'11,66% al 3,36%), sia per attuare una redistribuzione delle risorse tra la stessa gestione temporanea e il FPLD, sia perché si è spostato l'onere del finanziamento della prestazione a carico della fiscalità generale.

Al momento pertanto una contribuzione di 11.527 mln di euro (riportati nella colonna a della precedente tabella) viene generata da un'aliquota complessiva residua del 3,36% a carico della generalità dei datori di lavoro.

Tale gettito di 11.527 mln di euro incide sul costo del lavoro per finanziare assicurazioni (indennità economica di malattia, indennità economica di maternità ed assegno per il nucleo familiare) che hanno anche natura previdenziale, ma che si sono intrecciate nel tempo con l'assistenza sanitaria e con il sostegno alla famiglia.

Al riguardo, per completezza d'informazione, occorre precisare che:

- le indennità di maternità, già gestite dal disciolto INAM, "sono corrisposte con gli stessi criteri previsti per l'erogazione delle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie dall'ente assicuratore della malattia presso il quale la lavoratrice o il lavoratore è assicurato e non sono subordinate a particolari requisiti contributivi o di anzianità assicurativa".

L'evoluzione normativa ha poi allargato il campo delle protezioni alla paternità, alle nascite fuori del rapporto di lavoro, al congedo parentale nella sua attuale ampia accezione fino ai permessi per disabilità:

- i trattamenti economici di malattia, anch'essi già gestiti dal disciolto INAM, erano legati all'assistenza sanitaria e sono stati attribuiti all'INPS dalla legge 23 dicembre 1978,

n.833, separandoli dall'assistenza sanitaria per la quale la medesima legge ha istituito il servizio sanitario nazionale;

- la Cassa unica per gli assegni familiari ai lavoratori, da cui deriva l'assegno per il nucleo familiare, era "amministrata" dall'INPS. Giova, anche, ricordare che la prima istituzione degli assegni familiari era legata alla crisi del 1934, quando la settimana lavorativa venne ridotta da 48 a 40 ore settimanali, e che la natura degli stessi tendeva a realizzare una sorta di salario familiare senza legami con la prestazione lavorativa, se non quelli, in origine, con la natura subordinata del rapporto di lavoro. Il tutto risulta ribadito nel D.L. 13 marzo 1988, n.69, convertito, con modificazioni, nella legge 13 maggio 1988, n.153, che ha istituito l'assegno per il nucleo familiare.

Si tratta, in buona sostanza, dei cd "oneri impropri" del richiamato Patto "di Natale" del 1998, per l'attuazione del quale l'ultima "riduzione del cuneo contributivo" è stata operata dalla legge finanziaria del 2006.

Spetta al legislatore la scelta di politica economica sull'alleggerimento del costo del lavoro - attraverso un ulteriore spostamento del finanziamento degli oneri a carico dello Stato - mentre rimane comunque una oggettiva esigenza quella di pervenire a una semplificazione dei molteplici interventi, sia sul piano normativo, sia nella rappresentazione contabile.

9 – La vigilanza

9.1 Gli accertamenti svolti dall'Istituto sono stati condotti secondo quanto disposto nel documento di programmazione strategica - sottoscritto unitamente alla Direzione generale per l'attività ispettiva del Ministero del lavoro, all'INAIL e all'ENPALS - che ha previsto un'azione di vigilanza finalizzata per il 2008 alla lotta al lavoro nero, al contrasto dell'evasione ed elusione contributiva e alla lotta alle truffe in agricoltura.

I dati forniti dall'Istituto sull'origine delle ispezioni - seppure relative alle sole aziende non agricole (procedura DM) - evidenziano come la maggior parte riguardi le indagini a sorpresa (37%) e le segnalazioni di altri Enti e lavoratori (32%), rispetto ai controlli incrociati (5%), risultati poco più del doppio delle procedure concorsuali (2%), come illustrato dalla specifica tabella del successivo paragrafo.

Nel corso dell'anno esaminato il numero complessivo degli accertamenti ispettivi effettuati si contrae a circa 96.000 (115.000 nel 2007), rilevando una percentuale di aziende irregolari superiore all'80%, con punte massime per i parasubordinati.

La distribuzione per settori degli accessi ispettivi viene riportata nella tabella sottostante (Fonte INPS).

ATTIVITA' DI VIGILANZA - ANALISI DEI RISULTATI 2008		
Distribuzione degli accertamenti ispettivi per area		
AREA	N.	%
AREA DM	55.340	57,40
LAVORATORI AUTONOMI	21.947	22,76
AREA AGRICOLA	9.788	10,15
ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA	9.339	9,69
TOTALE	96.414	100,00

Nonostante la diminuzione degli accessi ispettivi (-16%), l'ammontare accertato si è rivelato in linea con il trend pregresso, a partire dal 2004, come emerge dalla seguente tabella.

Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008
1.695	1.537	1.567	1.570	1.571

Resta da valutare, previa adeguata evidenziazione da parte dell'Ente, l'entità effettiva degli importi riscossi in ciascun anno, possibilmente riferiti a ciascuna delle differenti tipologie di ispezioni.

9.2 Nel corso dell'anno 2008 - in base al consuntivo di produzione al 31 dicembre - le verifiche hanno riguardato 55.340 aziende non agricole con lavoratori dipendenti (costituenti il 57,40% delle verifiche totali) rispetto alle 1.647.666 aziende iscritte (1.780.212 nel 2007 e quindi diminuite del -7,4%), registrando un numero di aziende ispezionate/iscritte di poco superiore al 3%; la quota delle aziende irregolari (44.902), rispetto a quelle visitate (55.340), risulta dell'81%.

Nonostante il livello modesto degli interventi operati, le aziende "in nero" costituiscono il 6,89% di quelle ispezionate (6,64% nel 2007) e l'indice non appare particolarmente influenzato dalla collocazione geografica dell'azienda, come si evince dalla tabella sottostante.

Aziende non agricole						
Regioni	n° aziende visitate	n° aziende irregolari	%	aziende in nero	% aziende in nero	lavoratori in nero
Piemonte	2.910	2.536	87,15	281	9,66	2.601
Valle D'Aosta	98	74	75,51	6	6,12	72
Lombardia	7.502	6.017	80,21	360	4,80	5.375
Liguria	2.646	2.242	84,73	86	3,25	866
Trentino-Alto Adige	1.596	1.051	65,85	43	2,69	797
Veneto	3.955	2.994	75,70	272	6,88	3.235
Friuli-Venezia Giulia	947	771	81,41	46	4,86	1.045
Emilia-Romagna	5.728	4.999	87,27	475	8,29	5.288
Toscana	6.308	5.177	82,07	532	8,43	4.801
Umbria	581	445	76,59	56	9,64	505
Marche	2.411	2.183	90,54	154	6,39	3.088
Lazio	3.485	2.644	75,87	215	6,17	1.731
Abruzzo	1.280	1.082	84,53	122	9,53	2.003
Molise	183	159	86,89	7	3,83	205
Campania	5.511	4.706	85,39	430	7,80	7.437
Puglia	3.150	2.126	67,49	139	4,41	2.119
Basilicata	721	589	81,69	22	3,05	356
Calabria	1.756	1.365	77,73	114	6,49	1.123
Sicilia	3.481	2.794	80,26	369	10,60	4.873
Sardegna	1.091	948	86,89	86	7,88	1.346
Tot. Generale	55.340	44.902	81,14	3.815	6,89	48.866

Nel prospetto che segue i dati consuntivi vengono analizzati a seconda dei motivi che hanno originato le ispezioni.

Ispezioni		
Origine	numero	%
Controlli incrociati	2.819	5,09
Confronto cumuli	2.048	3,70
Segnalazioni di altri Enti e lavoratori	17.500	31,62
Scoperture contributive	4.042	7,30
Indagini a sorpresa	20.682	37,37
Ind. Sett. Merceologici	7.000	12,65
Procedure concorsuali	1.249	2,26
TOTALE	55.340	100,00

Dalla analisi di dettaglio emerge l'esigenza di privilegiare gli interventi non attuabili mediante verifiche condotte sul piano delle procedure amministrative, che appaiono invece essenziali strumenti propedeutici di indirizzo dell'attività degli ispettori.

9.3 Nell'area agricola prosegue la vigilanza per il contrasto del fenomeno criminoso finalizzato alla percezione indebita di prestazioni, attraverso la simulazione di fittizi rapporti di lavoro, cui si accompagna l'omissione contributiva.

Al 31 dicembre 2008 risultano effettuate complessivamente n.9.788 indagini, di cui 4.941 nei confronti di aziende, 2.801 nell'area dei lavoratori autonomi dell'agricoltura (CDCM) e 2.046 in materia di prestazioni.

Nei confronti delle 4.941 aziende agricole con lavoratori dipendenti sono stati accertati contributi evasi per 42 milioni di euro, di cui 10 milioni di euro per lavoro nero; la quota di aziende irregolari, rispetto a quelle visitate, è risultata dell' 84%.

L'azione di vigilanza svolta - come emerge dalla seguente tabella - ha consentito l'individuazione di n.301 aziende non iscritte e n.3.424 lavoratori in posizione irregolare, così ripartiti:

- 2.715 sconosciuti all'INPS (79% del totale), di cui n. 585 lavoratori extracomunitari e 238 lavoratori comunitari;
- 709 lavoratori in posizione irregolare (21% del totale).

Regioni	AZIENDE AGRICOLE				IMPORTI ACCERTATI/000			TOTALE
	n° aziende visitate	n° aziende irregolari	%	aziende in nero	lavoratori in nero	lavoro nero	altre inadempienze	
Piemonte	50	44	88	8	297	354	181	535
Valle D'Aosta	30	16	53	-	4	-	-	-
Lombardia	51	39	76	2	23	53	6	59
Liguria	107	87	81	1	4	12	180	192
Trentino Alto Adige	32	24	75	-	8	156	11	167
Veneto	184	113	61	6	162	126	49	175
Friuli-Venezia Giulia	176	134	76	-	86	94	203	297
Emilia Romagna	253	176	70	39	206	351	580	931
Toscana	324	227	70	28	262	615	505	1.120
Umbria	137	107	78	-	12	33	124	157
Marche	125	111	89	8	29	39	63	102
Lazio	259	224	86	1	60	270	439	709
Abruzzo	41	31	76	4	33	7	86	93
Molise	23	22	96	-	-	-	-	-
Campania	494	460	93	6	154	124	1.694	1.818
Puglia	640	556	87	14	549	2.104	14.411	16.515
Basilicata	100	97	97	1	10	137	-	137
Calabria	398	334	84	94	44	78	5.900	5.978
Sicilia	1.464	1.287	88	81	731	5.313	7.106	12.419
Sardegna	53	39	74	8	41	166	137	303
Tot. Generale	4.941	4.128	84	301	2.715	10.032	31.675	41.707

Le 2.801 ispezioni effettuate nei confronti dei lavoratori autonomi dell'agricoltura hanno comportato – come emerge dalla seguente tabella - un accertamento di contributi evasi per 12.059.000 euro; la percentuale dei soggetti irregolari, rispetto ai visitati, è risultata dell'85% e sono stati individuati 1.503 soggetti non iscritti, pari al 54% di quelli ispezionati.

CD CM	Visitati	Irregolari	%	Soggetti non iscritti	Importi accertati		
					Omissioni	Recupero Prestaz.	Totale importi/000
Piemonte	63	57	90	18	57	-	57
Valle D'Aosta	15	-	0	-	-	-	-
Lombardia	35	25	71	7	28	-	28
Liguria	80	57	71	5	29	-	29
Trentino-Alto Adige	2	2	100	1	18	-	18
Veneto	108	68	63	15	385	10	395
Friuli-Venezia Giulia	22	15	68	9	2	-	2
Emilia-Romagna	114	82	72	23	308	2	310
Toscana	136	103	76	44	410	-	410
Umbria	8	6	75	2	25	-	25
Marche	377	357	95	95	975	-	975
Lazio	75	24	32	6	16	-	16
Abruzzi	64	55	86	50	119	-	119
Molise	32	26	81	6	-	-	-
Campania	230	209	91	175	1.605	67	1.672
Puglia	82	70	85	49	595	54	649
Basilicata	51	49	96	39	379	68	447
Calabria	172	170	99	154	1.310	31	1.341
Sicilia	848	732	86	590	4.516	28	4.544
Sardegna	287	279	97	215	1.282	14	1.296
Tot. Generale	2.801	2.386	85	1.503	12.059	274	12.333

I dati esposti nella tabella seguente mostrano che, nel corso dell'anno 2008, sono state controllate 2.046 domande di prestazioni agricole e individuate 1.759 situazioni irregolari.

Prestazioni agricole				
Regioni	Controllate	Irregolari	%	Importi Accertati/000
Piemonte	0	0	0	0
Valle D'Aosta	0	0	0	0
Lombardia	1	1	100	0
Liguria	75	17	23	0
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0
Veneto	0	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	0
Emilia-Romagna	3	3	100	7
Toscana	0	0	0	0
Umbria	0	0	0	0
Marche	0	0	0	0
Lazio	12	10	83	0
Abruzzo	0	0	0	7
Molise	0	0	0	0
Campania	0	0	0	0
Puglia	195	134	69	28
Basilicata	47	46	98	101
Calabria	180	110	61	168
Sicilia	1.434	1.347	94	681
Sardegna	99	91	92	233
Tot. Generale	2.046	1.759	86	1.225

Risultano inoltre accertati importi per malattia, disoccupazione e maternità per 1.225.000 euro dei quali 1.211.000 euro in Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, mentre non sono stati effettuati controlli in Campania ed in altre 10 Regioni.

Su 2.046 domande di prestazioni agricole, il controllo delle richieste ha comportato l'annullamento di n.1.633 rapporti di lavoro.

Nel corso dell'anno 2008 una particolare attività è stata effettuata per il controllo della sussistenza dei rapporti di lavoro, che ha comportato, relativamente alle iniziative nei confronti delle aziende, l'annullamento di n.162.257 rapporti di lavoro, accentrati in particolare nelle regioni Campania (n.65.282), Puglia (n.44.700), Sicilia (n.28.152), Basilicata (n.15.337) e Calabria (n.7.745); nel totale delle altre regioni i rapporti annullati sono stati n.1.041.

Il trend è rappresentato nella tabella sottostante.

Numero di rapporti di lavoro "fittizi"					
Anno					
2003	2004	2005	2006	2007	2008
3.805	32.024	37.134	127.388	132.477	162.257

9.4 Nel corso del 2008 l'attività di vigilanza nei confronti dei lavoratori autonomi non agricoli ha interessato 21.947 soggetti (32.418 nel 2007; -32%); gli addebiti elevati ammontano a complessivi 85 milioni di euro (113.621.000 nel 2007; - 24%), dei quali 11 milioni a carico degli artigiani e 74 milioni a carico dei commercianti.

Dei soggetti ispezionati n.5.063 sono artigiani (su 1.820.513, pari allo 0,3%) e n.16.603 i commercianti (su 1.934.486, pari allo 0,9%).

Risultano individuati inoltre circa 13.000 soggetti non iscritti, in massima parte fra i commercianti, i quali hanno anche la percentuale più alta di irregolari (82%).

Di seguito vengono riportate le risultanze al 31 dicembre 2008, distintamente per soggetti contribuenti.

ARTIGIANI					
Regioni	Visitati	Irregolari	%	Soggetti non iscritti	Importi Accertati/000
Piemonte	176	159	90	108	645
Valle D'Aosta	8	4	50	-	-
Lombardia	1.011	716	71	196	1.909
Liguria	149	81	54	26	187
Trentino Alto Adige	48	26	54	9	227
Veneto	238	133	56	89	458
Friuli Venezia Giulia	75	39	52	9	20
Emilia Romagna	491	382	78	207	881
Toscana	477	289	61	210	804
Umbria	29	11	38	4	30
Marche	451	399	88	132	1.142
Lazio	390	272	70	92	727
Abruzzo	56	43	77	42	100
Molise	18	9	50	2	32
Campania	394	316	80	280	1.137
Puglia	324	171	53	78	312
Basilicata	84	55	65	17	121
Calabria	193	130	67	115	580
Sicilia	345	245	71	163	1.387
Sardegna	106	89	84	44	424
Tot. Generale	5.063	3.569	70	1.823	11.123

COMMERCianti					
Regioni	Visitati	Irregolari	%	Soggetti non iscritti	Importi Accertati/000
Piemonte	750	675	90	568	4.150
Valle D'Aosta	13	5	38	1	5
Lombardia	1.891	1.466	78	944	5.812
Liguria	492	260	53	104	765
Trentino Alto Adige	307	160	52	119	820
Veneto	460	360	78	317	1.903
Friuli Venezia Giulia	166	127	77	87	383
Emilia Romagna	1.012	869	86	779	3.346
Toscana	1.066	825	77	751	3.937
Umbria	175	94	54	75	291
Marche	490	411	84	261	1.280
Lazio	1.931	1.492	77	912	7.804
Abruzzo	366	278	76	254	1.513
Molise	18	16	89	12	59
Campania	3.556	3.191	90	3.055	19.646
Puglia	972	747	77	620	4.146
Basilicata	152	119	78	75	544
Calabria	746	620	83	563	4.291
Sicilia	1.499	1.333	89	1.160	9.123
Sardegna	541	494	91	426	4.190
Tot. Generale	16.603	13.542	82	11.083	74.008

Sottolinea la Corte che lo stato delle condizioni in cui versano le specifiche gestioni previdenziali – di successiva trattazione - e in particolare quella degli artigiani, richiede l'esigenza di una maggiore attenzione per ambedue le categorie interessate.

9.5 Nei confronti degli iscritti ex l.n.335/1999 (c.d. parasubordinati) la circolare esplicativa del Ministero del lavoro (n.4/2008) prevedeva che l'attività di vigilanza dell'Istituto nel corso del 2008 dovesse essere allargata, oltre alla finalità di recupero, anche all'individuazione di situazioni di abuso nell'utilizzo improprio dello strumento della collaborazione; tuttavia, inopinatamente, già alla fine dell'anno (circolare n.111/2008) l'indirizzo ha subito un mutamento e l'attenzione per tale fenomeno è stata ritenuta *"meno utile se si considera che attualmente per il contratto di collaborazione coordinata e continuativa è comunque prevista una significativa imposizione contributiva pari all'aliquota del 24%, manifestazione della volontà del legislatore di accordare sempre maggiori tutele anche a questo tipo di contratto"*.